



## ***HOKUSAI - L'acqua e il dialogo con l'arte occidentale***

La mostra non si limita a presentare le opere di Hokusai, ma invita il visitatore a intraprendere un vero e proprio viaggio all'interno dei sorprendenti metodi creativi dell'artista. Grazie a un percorso concepito per rivelare le connessioni profonde tra le opere e la sua visione filosofica, il pubblico potrà immergersi completamente nel mondo immaginifico del maestro giapponese.

L'esposizione, oltre a delineare la personalità di Hokusai – nato a Edo (l'attuale Tokyo) nel 1760 – permette di comprenderne l'evoluzione grafica e artistica, accompagnando lo spettatore attraverso le tappe fondamentali della sua ricerca. Protagonista assoluta sarà l'acqua, elemento che Hokusai rappresenta in un'infinita varietà di forme: dalle cascate impetuose ai mari placidi, dalle onde travolgenti alla quiete dei laghi.

Considerato un innovatore visionario, definito spesso il "genio d'Oriente", Hokusai seppe coniugare rigore scientifico e potente immaginazione, elaborando un linguaggio visivo fondato su precisi schemi geometrici. La mostra svelerà questi codici compositivi, permettendo di cogliere l'armonia e la complessità che caratterizzano le sue celebri vedute.

Accanto alle sue opere saranno esposti lavori di altri grandi maestri del periodo Edo, tra cui Hiroshige e Kuniyoshi, per offrire un confronto diretto e mettere in luce l'evoluzione della rappresentazione dell'acqua nella tradizione artistica giapponese.

Uno degli aspetti più affascinanti dell'esposizione riguarda inoltre il dialogo tra Hokusai e l'arte occidentale. L'artista studiò con grande attenzione le tecniche europee, integrando nelle sue composizioni principi del Rinascimento italiano e strumenti come il compasso. Da questo interesse nacque l'uso consapevole della prospettiva e l'attento equilibrio tra figure e paesaggi, elementi che conferiscono alle sue opere una struttura misurata e armoniosa, capace di mettere in relazione Oriente e Occidente.

### ***Paolo Schiavocampo***

Dopo l'esposizione dedicata ad Arturo Vermi, prosegue il percorso di indagine degli artisti di fama internazionale, ma per motivi diversi profondamente legati al nostro territorio. Paolo Schiavocampo, infatti, ha avuto per molti anni uno studio a Carnate, destinato a diventare in tempi recenti il suo luogo preferito di lavoro.

Nato a Palermo nel 1924, allievo di Giacomo Manzù, Schiavocampo studia architettura a Roma e Milano e poi a Venezia. Trasferitosi a Milano nel 1948, egli diventa protagonista della scena artistica internazionale, lavorando anche a New York con Salvatore Scarpitta, negli anni Sessanta. Abile in tutti i linguaggi artistici, che sperimentò per tutta la vita, egli fu innanzi tutto scultore, realizzando anche opere pubbliche di grandi dimensioni, come quelle realizzate per Gibellina. Sue opere sono conservate in spazi, collezioni e musei pubblici e privati di tutto il mondo. Memoria storica straordinaria, Schiavocampo ha lasciato numerosi testi che raccontano, con prosa vivace, gli ambienti artistici della seconda metà del Novecento, la difficile battaglia per l'affermazione del linguaggio astratto in Italia, il clima della Milano degli anni Sessanta e il suo evolversi nei decenni successivi. Schiavocampo è scomparso nel 2022, all'età di 98 anni.

La mostra sarà realizzata in collaborazione con l'archivio e la famiglia dell'artista.